

«A 80 anni voglio vedere la mia Biesse crescere ancora»

► Domani l'evento per celebrare l'azienda e il suo fondatore
Dalla crisi al 2015 dei record: «Puntiamo a nuovi traguardi»

L'INTERVISTA

Ha 80 anni, ma non ha per niente voglia di godersi la pensione. Tutti i giorni è in azienda tanto che nella targhetta della sua stanza non viene indicata nessuna carica. Semplicemente Giancarlo Selci sotto la scritta Biesse. Perché l'azienda l'ha fondata lui nel '69 col fratello e un socio. Ora conta 3200 dipendenti. Domani l'evento per festeggiare gli 80 anni del fondatore, ripercorre la storia del gruppo e proporre le ultime macchine per la lavorazione del legno. Invitata anche il ministro Maria Elena Boschi.

Cosa la spinge a essere ancora un uomo di fabbrica tutti i giorni?

«Il senso del dovere e di responsabilità. Mi sento ancora una chiocciola per tutti».

Come è cambiato il modo di fare imprese dal '69 a oggi?

«Nella velocità delle cose che accadono intorno. È tutto più frenetico, bisogna posizionarsi nei mercati in fretta e cercare di non sbagliare. È sempre più difficile, poi la tasse ci tolgono il 50% del fatturato, livelli assurdi».

Eppure il 2015 è stato un anno record con un fatturato di 519 milioni e un +21,5%.

«Vero, siamo cresciuti tanto, abbiamo guardato ai mercati di tutto

Il presidente

Iran prossimo obiettivo

► Biesse Group punta all'Iran. Roberto Selci, figlio di Giancarlo e presidente e amministratore del gruppo, punta ad allargare il mercato di riferimento aziendale. «Per avere successo non basta solo garantire la qualità dei prodotti e un ottimo rapporto costo-prestazioni. Il segreto è prendersi cura del cliente in prima persona con una rete commerciale e distributiva di proprietà; infatti siamo noi che vendiamo sia in America che in Australia». Con la fine dell'embargo in Iran, Biesse punta a guadagnare nuove quote di mercato in medio oriente dove il gruppo è presente in Turchia dove è stata parte da poco una filiale. Per i prossimi anni il Gruppo punta ad allargare il proprio mercato di riferimento, andando anche sui clienti più piccoli, quelli «che fanno i numeri», con macchinari che oggi vanno dai 10 mila euro in su. «Il futuro sono le macchine connesse e integrate tra loro»

dent, di cui 1700 in Italia e il resto sparsi per il mondo a cogliere opportunità. Abbiamo puntato sull'innovazione dei prodotti, sulla qualità e su una rete di distribuzione radicata nei mercati internazionali».

La crisi vi ha trascinato nelle sabbie mobili, con 1000 persone in cassa integrazione. Come ne siete usciti?

«Abbiamo commesso errori interni, affidandoci a manager esterni di altri settori, ma poco inseriti nel discorso legno e meccanica. Abbiamo avuto un crollo di ordini del 40%, poi ne siamo usciti con una gestione industriale più corretta, pensata su ricette storiche, anzi vecchie ma sempre funzionanti, pensando alla qualità più che alla sofisticazione. Dal 2013 ad oggi abbiamo assunto 500 nuove persone, di cui due terzi all'estero».

Ma sono saltate tante aziende, il sistema Marche del "piccolo è bello" funzionerà ancora?

«Certo, ma dipende dai politici che devono aiutare i piccoli e medi industriali. Questa è una terra dove si fa il Made in Italy e dove c'è la storia della manifattura, la gente ha voglia di fare ma servono scelte politiche adatte. Ci vuole meno burocrazia per alleggerire il sistema e meno pressione fiscale».

Quali sono gli obiettivi per i pros-



I numeri del gruppo

Oltre 3200 dipendenti e 16 filiali

L'export, la chiave di tutto. Fondata nel 1969 Biesse è quotata in borsa dal 2001. Oggi il gruppo conta 3200 dipendenti, 16 filiali e 8 siti di produzione di cui 2 all'estero. E proprio oltre i confini si concentra il mercato dell'azienda leader nella tecnologia per la lavorazione di legno, vetro, marmo, plastica e metallo. Oggi esporta l'87% di quello produce. Nell'ultimo anno i ricavi netti sono aumentati del 21,5% rispetto al 2014. E dal 2009 al 2015 il fatturato è passato da 268 milioni a 519. Già varato il piano triennale con il direttore

Porcellini che sottolinea: «Il piano parte dall'eccellente risultato 2015, anno record con una redditività in forte aumento ed azzeramento del debito.

Abbiamo avuto un ingresso ordini (macchine) superiore del 17,8% a quello del 2014.

Abbiamo approvato le azioni a sostegno del piano di crescita per il triennio 2016-2018, puntando sempre su investimenti in innovazione, qualità ed in ambito commerciale/distributivo. Il piano 2016-2018 prevede una crescita media dei ricavi del 10,7% e ulteriore miglioramento

Il patron della Biesse Giancarlo Selci, domani sera l'evento per festeggiarlo e celebrare i traguardi raggiunti dall'azienda fondata nel 1969

«Ci aspettiamo una crescita media del 10% in base a quelle che sono le dinamiche mondiali. C'è stata una ripresa generale, soprattutto in Europa e Stati Uniti, ma anche un grande risveglio dell'Italia. In calo invece i mercati asiatici emergenti come la Cina, ma anche la Russia». E quale sarà la prossima innovazione?

«Puntare all'industria 4.0, ovvero l'automazione e le linee integrate. Lo stiamo facendo anche con la nostra Hsd a Gradara. Ad oggi abbiamo circa 250 brevetti. Ma tra tutte le business unit c'è una macchina a cui sono molto legato, la Tecno, realizzata a fine anni '70. Ancora la vendiamo».

Che cosa vorrebbe veder realizzato ancora?

«La possibilità di espandere l'azienda. E' dal 2000 che ho chiesto i permessi in un terreno di 20 ettari. Il Comune di Pesaro ha appena concesso il via libera in una parte, abbiamo già ampliato altri stabilimenti, ma possiamo fare di più e creare nuovi posti di lavoro. Ma i tempi dell'amministrazione non sono quelli dell'industria».

E nei rapporti coi sindacati e l'università?

«Collaboriamo con Bologna, Ancona e L'Aquila nelle facoltà di ingegneria. Coi sindacati rapporto di responsabilità nella fase critica, ora ognuno nei suoi ruoli, una contrapposizione corretta».

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PATRON TUTTI I GIORNI ALLO STABILIMENTO «HO IL SENSO DEL DOVERE E DELLA RESPONSABILITÀ MI SENTO ANCORA UNA CHIOCCIOLA PER TUTTI»